

Giornale di Brescia 23 Maggio 2006

Sulle tracce del Duca degli Abruzzi.

*Spedizione sui ghiacciai del Ruwenzori nel centenario dell'impresa di Luigi Amedeo di Savoia.
Tre anni di ricerche cui parteciperà anche l'Università degli studi di Brescia.*

di Cammillo Facchini.

La catena montuosa è lunga 120 chilometri ed è larga 65 ed è composta da sei massicci separati da profonde gole: il Monte Baker, il Monte Emin, il Monte Gessi, il Monte Luigi di Savoia, il Monte Speke e il Monte Stanley. Quest'ultimo è il più grande e comprende una serie di cime, la più alta delle quali è la Cima Margherita con un'«italianità» dei toponimi voluta dai primi conquistatori.

Il Ruwenzori ha 43 ghiacciai distribuiti su 6 montagne, che coprono un'area di cinque chilometri quadrati, la metà di quelli presenti in Africa.

L'idea della spedizione «Ruwenzori 1906-2006» affonda le radici nell'esperienza maturata da un fisioterapista milanese, Gustavo Corti, appassionato alpinista, durante lunghi periodi trascorsi in Uganda come cooperatore internazionale: in un'esperienza protrattasi per vent'anni Corti ha salito il monte Stanley (5.125 metri) e molte altre cime secondarie; avvalendosi di quelle conoscenze il «Gruppo montagna» ha deciso di organizzare un progetto i cui obiettivi generali saranno quelli di studiare l'ambiente non ideologicamente «ma partendo da una passione per l'uomo», spiega il professor Giorgio Vassena, docente alla facoltà di Ingegneria a Brescia, valorizzando l'impresa e la documentazione scientifica svolta un secolo fa dalla spedizione del Duca degli Abruzzi dando ai risultati scientifici una lettura moderna, e rendendo la topografia protagonista.

«Allora - aggiunge ancora Giorgio Vassena - Winspear e Cagni rilevarono monti inesplorati, oggi vogliamo supportare il Land Surveying Department dell'Uganda nella realizzazione della propria rete geodetica, in gran parte distrutta dalla guerra civile. Verranno quindi misurati alcuni capisaldi all'interno del parco nazionale del Ruwenzori ed installati nuovi pilastrini per l'inquadrimento topografico delle vette».

La spedizione (di cui fanno parte oltre a Giorgio Vassena anche Ruggero Bontempi e Matteo Sgrendaroli) effettuerà studi glaciologici ed ambientali collegati al fenomeno del riscaldamento globale, installerà ed effettuerà la manutenzione di una stazione meteo automatica, realizzerà una mappatura delle zone di ritiro glaciale e ripeterà le riprese fotografiche realizzate nel 1906 da Vittorio Sella.

La ricerca avrà una durata triennale (non continuativamente) ed inizierà in giugno con risultati divulgativi che saranno diffusi in Italia a lavori ultimati, con un progetto che è stato fatto proprio anche dal Comitato scientifico del Club Alpino che parteciperà con tre suoi componenti (il presidente Antonio Guerreschi, il glaciologo Claudio Smiraglia e il professor Vassena).

Tre anni di ricerca nel cuore dell'Africa, là dove tra Uganda e Repubblica democratica del Congo si

colloca la piccola, ma spettacolare, catena montuosa del Ruwenzori. Ricerche ambientali, glaciologiche, topografiche e naturalistiche: tre anni di impegno in cui, con l'associazione di protezione ambientale «L'umana dimora» e con il patrocinio del Club Alpino Italiano, sarà presente l'Università di Brescia, in occasione del centenario della spedizione compiuta nel 1906 da Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, che quell'anno conquistava le vette più alte del massiccio conosciuto anche con il nome di «montagne della luna», luoghi lontani che erano stati visitati nel 1889 da sir Henry Morton Stanley, grande esploratore inglese.